

In caso di mancato receipt inviare al C.P.O. di Ragusa per la restituzione al mittente, previo pagamento resi. Impaginazione e stampa: Soc. Coop. C.D.B. - Ragusa



Professione i. r.



Indirizzo Internet:
<http://www.snadir.it>
Posta elettronica:
snadir@snadir.it

Mensile di attualità, cultura, informazione a cura dello
SNADIR - Sindacato Nazionale Autonomo Degli Insegnanti di Religione
Redazione - Amministrazione - Segreteria: via Sacro Cuore, 87 - 97015 MODICA (RG) - Tel. 0932/76.23.74 (2 linee ra.) - Fax 0932/45.53.28
Direttore responsabile: Rosario Cannizzaro - Iscr. Trib. Modica n.2/95 - Iscritto al R.O.C. n. 10467
Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - D. L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, Ragusa.

ANNO XVII - N. 10-11
Ottobre-Novembre 2011

SNADIR E ADR: 18 ANNI DI CAMMINO TRA SOGNI E SPERANZE, RISULTATI SINDACALI, AGGIORNAMENTO E FORMAZIONE



EDITORIALE

Elezioni per il rinnovo degli organi statuari dello SNADIR: bilancio e prospettive
(pag. 1)

SCUOLA E SOCIETÀ

- Per una didattica dell'Irc motivata e motivante
di Domenico Pisana (pag. 10)
- "Religione+Life Skills= Prevenzione"
di Enrico Vaglieri (pag. 12)
- "Il fenomeno del bullismo e del disagio giovanile nella scuola italiana"
di Tatiana Bortolotto (pag. 13)



2 Verso il congresso nazionale dello SNADIR

Elezioni organi statuari dello Snadir 2011

**GLI ELETTI
PER OGNI SEGRETERIA
PROVINCIALE**

5 Attività sindacale e territorio

**LA SCUOLA HA GIÀ DATO...
DALLA SCUOLA SI È GIÀ PRESO...**

di Ernesto Soccavo



8 Ricerca e formazione

La conduzione del gruppo-classe nell'ora di religione: dal monologo all'interattività cooperativa.

di Giuliana Sandrone



Professione i.r.

Mensile di attualità, cultura,
informazione a cura dello Snadir
Sindacato Nazionale Autonomo
Degli Insegnanti di Religione

Anno XVII - n. 10-11 - Ottobre-Novembre 2011

Spedizione

In abbonamento postale

Direttore

Orazio Ruscica

Direttore Responsabile

Rosario Cannizzaro

Coordinamento redazionale e progettazione grafica

Domenico Pisana

Hanno collaborato

Doriano Rupì, Giuliana Sandrone,
Enrico Vaglieri, Ernesto Soccavo,
Elena Vaj, Fabio Togni, Tatiana
Bortolotto

Direzione, Redazione, Amministrazione

Via Sacro Cuore, 87,
97015 MODICA (RG)

Tel. 0932/762374

Fax 0932/455328

Internet: www.snadir.it

Posta elettronica: snadir@snadir.it

SMS News

E' presente nel sito
<http://www.snadir.it> un
forum di registrazione
dedicato agli iscritti
Snadir per ricevere sul proprio
cellulare le notizie più importanti



Impaginazione e stampa

Soc. Coop. CDB

Zona Industriale 3ª fase - RAGUSA
Chiuso in tipografia il 7/11/2011



Associato all'USPI
UNIONE
STAMPA
PERIODICA
ITALIANA

SOMMARIO

EDITORIALE

- Chiuse le elezioni per il rinnovo degli organi statutari,
ora guardiamo al congresso nazionale, *di Doriano Rupì*..... 1

VERSO IL CONGRESSO NAZIONALE DELLO SNADIR

- Elezioni organi statutari dello Snadir 2011 - Gli eletti per
ogni segreteria provinciale, 2
- Un cammino tra sogni e speranze, risultati sindacali e impegno
costante nell'aggiornamento e formazione, *di Doriano Rupì*... 3
- Elezioni 2011 - Segretari e delegati al congresso nazionale 2011... 4

ATTIVITÀ SINDACALE E TERRITORIO

- La Scuola ha già dato ...
... dalla Scuola si è già preso, *di Ernesto Soccavo*..... 5
- Incontro in commissione istruzione tra una delegazione dello
Snadir e l'on. Valentina Aprea, *di Doriano Rupì*..... 6

RICERCA E FORMAZIONE

- L'uso delle LIM nella didattica dell'insegnamento
della religione, *di Doriano Rupì*..... 7
- La conduzione del gruppo - classe nell'ora di religione: dal
monologo all'interattività cooperativa, *di Giuliana Sandrone*. 8
- Dal POF al POF attraverso la progettazione disciplinare,
di Elena Vaj..... 9

SCUOLA E SOCIETÀ

- Per una didattica dell'Irc motivata e motivante,
di Domenico Pisana..... 10
- "Religione + Life Skills = Prevenzione", *di Enrico Vaglieri*..... 12
- Il fenomeno del bullismo e del disagio giovanile nella scuola
italiana, *di Tatiana Bortolotto*..... 13

CHIUSE LE ELEZIONI PER IL RINNOVO DEGLI ORGANI STATUTARI, ORA GUARDIAMO AL CONGRESSO NAZIONALE

di Dorianò Rupi*

Si sono concluse tutte le operazioni elettorali per il rinnovo degli organi statutari territoriali dello Snadir, in vista del Congresso nazionale in programma il 23 novembre prossimo. Ne parliamo con il Prof. Orazio Ruscica, segretario nazionale, per una valutazione complessiva dell'appuntamento elettorale.

Prof. Ruscica, quale il suo giudizio su questa fase preparatoria al Congresso di Novembre?

Credo di potere esprimere un giudizio di sostanziale soddisfazione, specie sul piano della gestione organizzativa, visto che, per la prima volta, le modalità di accesso al voto erano on line. C'è stato il massimo coinvolgimento della base degli iscritti con le forme e le modalità più idonee, per far sì che l'evento potesse raggiungere tutti e per dare un segno concreto dell'operato del nostro sindacato.

D. A questo riguardo, come mai si è puntato su questa scelta informatica?

Per una questione di trasparenza e di garanzia del voto stesso. Con il nuovo sistema adottato non c'è stato infatti docente di religione iscritto allo Snadir che non sia stato informato ed invitato ad esercitare il suo diritto di voto. Voglio ricordare che sono state seguite tutte le procedure di pubblicizzazione del voto stesso: dal manuale cartaceo per le istruzioni di voto inviato ad ogni iscritto in allegato alla nostra rivista Professione i.r. (luglio 2011), alle comunicazioni (cartacee, o inviate attraverso e-mail o quasi quotidianamente pubblicate sul sito www.snadir.it) che hanno informato i docenti dell'inizio delle operazioni elettorali; dagli sms inviati sui cellulari degli iscritti nei giorni stabiliti per il voto per ricordare di esercitare il proprio diritto democratico, alla disponibilità della Commissione Elettorale Nazionale - fino all'ultimo minuto utile per l'esercizio del voto - ad assistere puntualmente tutti

coloro che hanno avuto bisogno di chiarimenti durante le operazioni elettorali.

D. Ma con la procedura on line è stata mantenuta la segretezza del voto?

Sicuramente! Il sistema operativo ha funzionato perfettamente garantendo la riservatezza del voto; non solo: ha dato la possibilità a tutti di potersi collegare in qualsiasi momento per votare.

Il sistema con protocollo SSL dotato di certificato di sicurezza ha trasformato il voto effettuato da ogni elettore in un file pdf, che ha poi inserito in un "urna virtuale provinciale"; soltanto dopo la chiusura del seggio la Commissione di seggio con password riservata ha potuto "aprire" ogni singola urna, stampare le schede votate e gli attestati dell'avvenuta votazione ed infine procedere alle operazioni di spoglio.

D. E adesso?

Ci prepariamo al Congresso Nazionale in programma il 23/24 novembre con la consapevolezza che tutti i delegati rappresenteranno realmente le loro realtà territoriali e che ogni scelta che sarà realizzata sarà frutto di questa interazione tra dirigenti e iscritti. Auguro a tutti gli eletti di potersi impegnare con forza e costanza per portare avanti le problematiche legate all'insegnamento della religione e dare una risposta positiva alle legittime richieste dei docenti di religione.

Auspico un Congresso partecipato e intenso, che elabori un progetto sindacale, che facendo tesoro della positiva esperienza già accumulata in questi diciotto anni, rilanci la nostra organizzazione nella costruzione di nuovi percorsi in grado di rispondere con efficacia alle richieste culturali degli studenti, delle loro famiglie e della società civile.

Dorianò Rupi



Prof. Orazio Ruscica

ELEZIONI ORGANI STATUTARI DELLO SNADIR 2011 GLI ELETTI PER OGNI SEGRETERIA PROVINCIALE

Si sono concluse le elezioni per il rinnovo degli organi statutarî dello Snadir e la Commissione Elettorale Nazionale, composta da Giovanni Ragusa, Presidente, Serena Cannizzaro e Maria Iemmolo, ha ufficializzato i nomi degli eletti delle segreterie provinciali presenti in tutto il territorio nazionale. Qui di seguito pubblichiamo i nominativi degli eletti.

AGRIGENTO:

Capizzi Gioacchino
Giammusso Agostino
Giddio Lucia Antonia
Magro Giuseppe
Pelonero Anna Maria

AVELLINO:

Carbone Rita
Cillo Marco
Di Grezia Giovanna
Tafuri Fiorella
Taranto Maria Ludovica

BARI:

Amatulli Antonio
Colacicco Francesco
D'Ambrosio Michele
Ferulli Leonardo
Lofrese Nicola

BENEVENTO:

Cirelli Rosaria
Dell'Aquila Teresa
Gnerre Emilia
Muto Antonella
Tiricola Annunziata

BOLOGNA:

De Santis Antonio
Esposito Salvatore
Palmese Giovanni
Russo Davide
Scaringi Rachele

BRINDISI:

Bellisario Rosa
Di Serio Anna
Farina Giovanni
Pinto Martino
Spedicati Franca

CAGLIARI:

Cappai Maricilla
Falzoi Piera Lina
Giulia Maria Assunta Caterina
Manutza Gloria
Tocco Maria Bonaria

CATANIA:

Aletta Patrizia

Licitra Lucia
Rapisarda Roberto
Zuccarello Caterina
Deodati Lidia

CATANZARO:

Crispo Assunta
Cristofaro Antonio Domenico
Falvo Gemma
Siriani Eleonora
Vonella Giuseppe

COSENZA:

Broccolo Francesca
Calà Roberta
Fiorentino Marcello
Papaianni Antonietta
Turano Annunziata

FIRENZE:

Ciccia Giuseppina
D'Angelo Manuel
Giglio Guerino
Lamia Maria Provvidenza
Romoli Roberto

FOGGIA:

Cavorsi Lucia
De Padova Matteo
Devivo Mario
Loconte Ignazio
Riccardi Luciano

LATINA:

Apicella Annalisa
Di Resta Giuseppe
Moschillo Barbara Teresa
Rosella Maria Teresa
Tardio Rosanna

LECCE:

Bellisario Cecilia
Cantoro Maria
Dimitri Tommaso
Manca Maria Rosaria
Marcuccio Antonella

LIVORNO:

Bertarelli Tiziana
Bruno Rosaria
Falagianibeni Roberta
Luperi Laura
Metraglia Anna

LUCCA:

Benvenuti Emanuela
Citiocca Franca
Francesconi Arturo
Motta Mario
Racciopoli Angela

MESSINA:

Abate Giuseppa
Di Meo Rosaria Caterina
Lauria Costantino
Parisi Giusi
Spadaro Lorenzo

MILANO:

Consonni Laura
Cotroneo Anna Maria
Guercilena Blaisa Clara
Oldrini Massimo
Trenta Lidio

NAPOLI:

Cacciapuoti Francesco
Soccavo Ernesto
Abate Antonino
Dell'Aquila Sergio
Scarano Antonio
La Mura Ciro
Russo Michele

PADOVA:

Chierigato Massimo
Da Rin De Barbera Elio
Fayenz Giorgia
Pegoraro Laura
Peron Paolo

PALERMO:

Bonanno Gisella
La Porta Maria Concetta
Pace Giuseppe
Vallone Nunzia
Vangelista Luigi

PISA:

Cioni Luigi
Fornai Sandra
Lunardini Ilaria
Pandolfi Barbara
Salani Massimo

POTENZA:

De Luca Maria Domenica
Di Lecce Maria Concetta
Perrone Francesca
Pronesti Filomena
Tedesco Eugenio

RAGUSA:

Cataudella Giuseppe
La Porta Carmelo
Modica Salvatore
Pisana Domenico
Scivoletto Marisa

REGGIO CALABRIA:

Acclavio Santa
Bevacqua Donatella
Licandro Mariangela
Procopio Anna Maria
Sottilaro Domenica

ROMA:

Desiderio Vincenzo
Di Leonardo Patrizia
Fiore Antonia
Firmi Antonella
Guidobaldi Claudio

SALERNO:

Angrisani Raffaella

De Luca Giovanna
Di Mauro Emanuela
Passaro Gianfranco
Siniscalchi Nunzia

SASSARI:

Jannetta Nicoletta
Ledda Maria Sabrina
Ledda Pietrina
Salis Anna
Unali Caterina Sebastiana

SIRACUSA:

Bucello Vincenzo
Campisi Daniela
Carrabino Alessandra
Sorbello Antonio
Tarantello Michele

TARANTO:

Bello Marilena
D'Armento Giuseppe
Lamola Vito
Monteleone Davide
Picardi Paola

TORINO:

Diliberto Daniele
Genovese Filomena
Lobina Stefania
Valenti Enrico
Verderosa Maria

TRAPANI:

Alastra Caterina
Drago Francesca
Naso Valeria
Sciaccia Tommasa
Sorrentino Giovanna Maria

TREVISO:

Cavinato Elvio
Durante Carla
Martin Giorgia
Pincin Leopoldo
Vaglieri Enrico

VENEZIA:

Artuso Franco
Chiavegato Annalisa
Pavanello Enrico
Rocco Gabriella
Serra Iole

VERONA:

Bragantin Patrizia
Broggio Davide
Bruschetta Matteo
Marana Antonio
Moratello Domenico

VICENZA:

Dinolfo Anna
Grosso Domenico
Poier Antonella
Rebellato Elena
Zambito Domenico

Lo Snadir e l'ADR celebrano i loro 18 anni di vita

UN CAMMINO TRA SOGNI E SPERANZE, RISULTATI SINDACALI E IMPEGNO COSTANTE NELL'AGGIORNAMENTO E FORMAZIONE

Per ricordare l'evento, Convegno nazionale a Palermo il 23 novembre sul tema: *Per una cultura educativa della legalità e della solidarietà: sogni e desideri condivisi cambiano il mondo*

*di Dorianò Rupi**

Lo SNADIR e l'ADR celebrano i loro 18 anni di vita. L'evento sarà al centro di un convegno nazionale che si svolgerà a Palermo il prossimo 23 novembre nel quadro dell'attività formativa dell'ADR nonché del rinnovo degli organi statutari dello Snadir, già avvenuto con le elezioni delle varie segreterie provinciali e che culminerà nel rinnovo della segreteria nazionale a corredo del suddetto convegno di aggiornamento.



PER UNA CULTURA EDUCATIVA DELLA LEGALITÀ E DELLA SOLIDARIETÀ: SOGNI E DESIDERI CONDIVISI CAMBIANO IL MONDO.



Il Convegno darà l'opportunità di affrontare due questioni che la scuola deve prendere in seria considerazione, vale a dire la legalità e la solidarietà, temi che nel processo educativo dei giovani del

nostro tempo hanno una incidenza notevole.

Attuale e interessante il tema del Convir:

Dorianò Rupi

PROGRAMMA

23 NOVEMBRE 2011 - Sede del Convir: Sala Gialla dell'Assemblea Regionale Siciliana

Ore 8,30 - Accoglienza dei docenti e registrazione della presenza

Ore 9,15 - Introduzione e conduzione lavori del Convegno (Dott. Guglielmo Troina, giornalista RAI)

Saluti delle autorità scolastiche, civili e religiose invitate

- On. Raffaele Lombardo, Presidente della regione Sicilia
- S.E. Cardinale Paolo Romeo, Arcivescovo di Palermo
- Dott. Umberto Postiglione, Prefetto di Palermo
- On.le Valentina Aprea, Presidente VII Commissione Istruzione - Camera dei Deputati
- Sen. Peppe Lumia, Componente 5ª Commissione Bilancio e Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali, anche straniere.
- Prof. Rino Di Meglio, Coordinatore Nazionale Federazione Gilda-Unams (FGU)
- Prof.ssa Dora Liguori, Presidente Nazionale Federazione Gilda-Unams (FGU)
- Prof. José Maria Guardia, Presidente dell'Unión Aprece España - Sindacato Aprece
- Dott.ssa Maria Luisa Altomonte, Direttore Ufficio Scolastico Regionale della Sicilia
- Dott. Rosario Leone, Dirigente Ambito Territoriale - Palermo. - Dirigente Ufficio IV - USR Sicilia
- On.le Salvatore Cordaro, Componente Commissione d'inchiesta e vigilanza sul fenomeno della mafia in Sicilia - Assemblea Regione Sicilia

Ore 10,00 - Scuola, società e cultura educativa: **“Diritto di avere paura e di diritto di avere coraggio in un tempo di continui mutamenti”** (Dott. Antonio Ingroia, Procuratore aggiunto della Direzione distrettuale antimafia di Palermo)

Ore 11,00 - Pausa

Ore 11,15 - Dare speranze ai giovani: **“Il sogno come chiave ermeneutica del cambiamento, nel tempo attuale, pieno di promesse e di incertezze, di visioni e oscuramenti”** (Lorena Spampinato, Scrittrice - autrice di “L'altro lato dei sogni”)

Ore 12,00 **“La professionalità educativa a servizio delle nuove generazioni: dalla memoria di un cammino percorso alle prospettive di nuovi sogni”** (Prof. Orazio Ruscica, Presidente dell'ADR e Segretario nazionale Snadir)

Ore 12,45 - Interventi e dialogo con i relatori

Ore 13,30 - Conclusioni

ELEZIONI 2011

SECRETARI E DELEGATI AL CONGRESSO NAZIONALE 2011

Le segreterie provinciali nella prima riunione hanno effettuato l'elezione dei segretari e tesorieri provinciali, nonché - ai sensi dell'art. 12 del Regolamento elettorale 2011 - dei delegati al Congresso nazionale 2011. Questi i nominativi per ogni provincia:

AGRIGENTO:

Magro Giuseppe
(segretario - delegato)
Capizzi Gioacchino
(delegato)

AVELLINO:

Taranto Maria Ludovica
(segretario - delegato)
Tafari Fiorella (delegato)

BARI:

D'Ambrosio Michele
(segretario - delegato)
Colacicco Francesco
(delegato)
Lofrese Nicola (delegato)

BENEVENTO:

Muto Antonella
(segretario - delegato)

BOLOGNA:

Palmese Giovanni
(segretario - delegato)
Russo Davide (delegato)

BRINDISI:

Farina Giovanni
(segretario - delegato)

CAGLIARI:

Cappai Maricilla
(segretario - delegato)
Falzoi Piera Lina (delegato)
Manutza Gloria (delegato)

CATANIA:

Rapisarda Roberto
(segretario - delegato)
Aletta Patrizia (delegato)

Licitra Lucia (delegato)
Zuccarello Caterina
(delegato)
Deodati Lidia (delegato)

CATANZARO:

Cristofaro Antonio
Domenico
(segretario - delegato)
Falvo Gemma (delegato)

COSENZA:

Broccolo Francesca
(segretario - delegato)
Calà Roberta (delegato)

FIRENZE:

Giglio Guerino
(segretario - delegato)
Romoli Roberto (delegato)

FOGGIA:

De Vivo Mario
(segretario - delegato)
Riccardi Luciano (delegato)
Loconte Ignazio (delegato)

LATINA:

Di Resta Giuseppe
(segretario - delegato)

LECCE:

Manca Maria Rosaria
(segretario - delegato)
Dimitri Tommaso (delegato)

LIVORNO:

Falagiani Roberta
(segretario - delegato)

LUCCA:

Benvenuti Emanuela
(segretario - delegato)

MESSINA:

Parisi Giusi
(segretario - delegato)
Di Meo Rosaria Caterina
(delegato)

MILANO:

Oldrini Massimo
(segretario - delegato)

NAPOLI:

Cacciapuoti Francesco
(segretario - delegato)
Abbate Antonino (delegato)
Soccavo Ernesto (delegato)
Dell'Aquila Sergio
(delegato)
Scarano Antonio (delegato)
La Mura Ciro (delegato)
Russo Michele (delegato)
Sora Paola (delegato)

PADOVA:

Da Rin De Barbera Elio
(segretario - delegato)

PALERMO:

Pace Giuseppe
(segretario - delegato)
Bonanno Gisella (delegato)
La Porta Maria Concetta
(delegato)
Daniele Odilia (delegato)
Vangelista Luigi (delegato)

PISA:

Fornai Sandra
(segretario - delegato)
Pandolfi Barbara (delegato)

POTENZA:

De Luca Maria Domenica
(segretario - delegato)

RAGUSA:

Scivoletto Marisa
(segretario - delegato)
La Porta Carmelo
(delegato)

REGGIO CALABRIA:

Procopio Anna Maria
(segretario - delegato)
Acclavio Santa (delegato)

ROMA:

Guidobaldi Claudio
(segretario - delegato)
Desiderio Vincenzo
(delegato)
Di Leonardo Patrizia
(delegato)
Fiore Antonia (delegato)

SALERNO:

Siniscalchi Nunzia
(segretario - delegato)
Di Mauro Emanuela
(delegato)
Passaro Gianfranco
(delegato)

SASSARI:

Jannetta Nicoletta
(segretario - delegato)

SIRACUSA:

Tarantello Michele
(segretario - delegato)
Bucello Vincenzo
(delegato)

TARANTO:

Monteleone Davide
(segretario - delegato)

TORINO:

Valenti Enrico
(segretario - delegato)

TREVISO:

Vaglieri Enrico
(segretario - delegato)

VENEZIA:

Artuso Franco
(segretario - delegato)

VERONA:

Bruschetta Matteo
(segretario - delegato)
Bragantini Patrizia
(delegato)

VICENZA:

Zambito Domenico
(segretario - delegato)
Poier Antonella (delegato)

ART. 10 STATUTO

(soci fondatori)
Iemmolo Maria
Modica Salvatore
Pisana Domenico
Ragusa Giovanni
Ruscica Orazio



LA SCUOLA HA GIÀ DATO DALLA SCUOLA SI È GIÀ PRESO

di Ernesto Soccavo*

Anche solo pochi dati ci possono dare il quadro di quanto la scuola abbia subito in termini di contrazioni di posti di lavoro.

La legge n. 449/1997 avviò il processo di riduzione del personale (3%), introdusse il blocco delle spese per le supplenze e aumentò il rapporto alunni/insegnanti di sostegno. La successiva legge n. 448/1999 dispose una ulteriore riduzione, non inferiore all'1%, del personale in servizio.

Con la legge 296/2006 è stato Incrementato poi dello 0,4 il rapporto alunni/classe e si è avviata la riduzione delle ore complessive nei professionali.

La legge 133/2008 ha ulteriormente aumentato dell'1% il rapporto alunni/classe, da realizzarsi entro l'a.s. 2011/12.

Arriviamo ai nostri giorni, per rilevare ciò che la Manovra 2011 prospetta: il rinvio del pagamento del trattamento di fine rapporto di ben due anni dopo la pensione, l'applicazione delle cosiddette "finestre mobili" ai pensionandi rinviando di un anno il termine della richiesta di pensione e della relativa erogazione, il taglio dei finanziamenti alle scuole che comporterà meno risorse per la didattica e per il fondo di istituto, il dimensionamento della rete scolastica.

Sarà proprio il dimensionamento della rete scolastica che cambierà ulteriormente il volto della scuola italiana nella sua struttura organizzativa: a partire dal settembre 2012 saranno creati istituti comprensivi di almeno 1000 allievi, con conseguente riduzione degli esoneri per le vicepresidenze, solo nelle piccole isole e nei comuni montani si manterrà il riferimento numerico a 500 alunni. Nelle scuole secondarie di secondo grado rimane il parametro dimensionale con un numero di alunni compreso tra 500 e 900 (300 per le piccole isole e per i comuni montani); le scuole con meno di 500 alunni saranno affidate ad un dirigente scolastico reggente.

La scuola quindi ha già dato, ma alla scuola, come è evidente, si continua ancora a chiedere.

C'è sicuramente soddisfazione per le recenti immissioni in ruolo su tutti i posti vacanti di 30mila docenti (e 35mila Ata). Si tratta sostanzialmente di un processo di stabilizzazione di posti preesistenti, già occupati da docenti precari (non sono posti di lavoro aggiuntivi). C'è poi il meccanismo salva precari che ha in parte attenuato l'impatto dei tagli alla scuola, soprattutto lo scorso anno.

Abbiamo già avuto modo di osservare, tuttavia, che in questo processo di "stabilizzazione" realizzato con le immissioni in ruolo (dalle graduatorie di concorso e dalle graduatorie ad esaurimento) gli insegnanti di religione sono stati esclusi, pur trovandosi anch'essi nella condizione di docenti precari

in servizio su cattedre vacanti. Nessun insegnante di religione è stato chiamato in ruolo dalla specifica graduatoria del concorso del 2004, né tantomeno da una graduatoria ad esaurimento che non è stata mai istituita e che lo Snadir chiede con forza da anni, anche attraverso specifiche proposte di legge che giacciono in Parlamento.

Una chiusura totale a fronte della quale gli insegnanti di religione precari hanno necessariamente dovuto tentare la strada del ricorso collettivo di lavoro finalizzato alla riqualificazione dei propri contratti, come previsto dalla direttiva europea del 28 giugno 1999, n. 1999/70/CE relativa all'accordo quadro CES, UNICE, CEEP sul lavoro a tempo determinato.

L'anno scolastico che si è aperto dovrebbe allora poter rappresentare un primo passo per rimettere la scuola in una prospettiva di progettualità e di crescita.

Anche la Federazione Gilda-Unams, cui lo Snadir aderisce, ha inteso riaprire un confronto sulla condizione dei docenti in Italia. Anche al fine di conseguire ulteriori passi verso il riconoscimento della funzione professionale dei docenti, nell'ambito della contrattazione nazionale ed integrativa, ha proposto un disegno di legge finalizzato alla istituzione di un'area specifica per il personale docente delle scuole statali di ogni ordine e grado, in osservanza dei principi sanciti dall'art. 33 della Costituzione.

Concretamente, si propone l'istituzione di un Consiglio Superiore della docenza, di cui dovrebbero far parte i rappresentanti eletti del personale docente, di ruolo e non di ruolo di ogni ordine e grado di scuola, i rappresentanti del personale docente della scuola non statale, i rappresentanti del mondo dell'economia e del lavoro.

Il Consiglio superiore della docenza darà pareri in materia legislativa e normativa attinente alla pubblica istruzione, formulerà proposte in ordine alle sperimentazioni, formulerà pareri vincolanti in merito alle modalità per la valutazione dei docenti e la loro carriera, esprimerà, per elezione, i consigli di disciplina per il personale della scuola e per il contenzioso dei diversi ordini di scuola.

Si ripropone quindi anche il tema disciplinare: ciò in quanto il decreto Brunetta (D.Lgs. 150/2009) ha eliminato le commissioni di disciplina presso il CNPI (per la secondaria di secondo grado) e presso i consigli scolastici provinciali (per la scuola dell'infanzia, la primaria e la secondaria di primo grado). Di fatto, attualmente, il potere disciplinare è attribuito ai dirigenti scolastici e agli Uffici scolastici regionali.

Ernesto Soccavo

INCONTRO IN COMMISSIONE ISTRUZIONE TRA UNA DELEGAZIONE DELLO SNADIR E L'ON. VALENTINA APREA

E' stato un incontro importante - afferma il Prof. Ruscica - perché ci ha permesso di evidenziare all'On. Aprea la situazione di sperequazione che esiste nell'organico nazionale dei docenti di religione. In atto, infatti, le cattedre di ruolo di religione nell'a.s. 2011-2012 sono 16.200, mentre i docenti assunti in ruolo ed attualmente in servizio sono 13.400.

*di Dorianò Rupi**

“E’ necessario ed urgente procedere alla trasformazione dell'attuale graduatoria di merito del concorso in graduatoria ad esaurimento, così da consentire ai docenti di religione vincitori di concorso di subentrare progressivamente ai colleghi di ruolo che andranno in pensione nei prossimi anni, nonché di attivare nuove procedure di abilitazione all'insegnamento (concorsuali oppure a seguito di Tirocinio formativo attivo)”: sono state queste le richieste che la delegazione dello Snadir, composta dal segretario nazionale Prof. Orazio Ruscica e dal vice segretario



Prof. Orazio Ruscica



On. Valentina Aprea



Prof. Giuseppe Pace

Prof. Giuseppe Pace, ha presentato nei giorni scorsi all'On. Valentina Aprea, Presidente della VII Commissione istruzione, nel corso dell'incontro che si è tenuto alla Camera dei Deputati.

“E’ stato un incontro importante - afferma il prof. Ruscica - perché ci ha permesso di evidenziare all'on. Aprea la situazione di sperequazione che esiste nell'organico nazionale dei docenti di religione. In atto, infatti, le cattedre di ruolo di religione nell'a.s. 2011-2012 sono 16.200, mentre i docenti assunti in ruolo ed attualmente in servizio sono 13.400. Si comprende bene come tale situazione richieda di porre in essere tutte le procedure necessarie per l'immissione in ruolo della rimanente parte, ossia circa 2800 docenti di reli-

gione. La nostra proposta - prosegue Ruscica - ha una fattibilità reale, atteso, inoltre, che l'immissione in ruolo di questi docenti non verrebbe a comportare alcun onere aggiuntivo per lo Stato, ma, anzi, produrrebbe un risparmio complessivo”.

Nel corso dell'incontro l'On. Aprea ha manifestato disponibilità ad attuare tutto quanto necessario per accertare la fattibilità della richiesta dello

Snadir, al fine di verificare se è possibile intraprendere un percorso sia in ordine alla trasformazione della graduatoria del concorso del 2004 in graduatoria permanente, sia in ordine all'attivazione di

nuove procedure di abilitazione all'insegnamento della religione cattolica.

“Il Presidente della VII Commissione Istruzione, On. Aprea, si è impegnato - conclude il Prof. Ruscica - ad approfondire le questioni espone nel corso di ulteriori incontri. Lo Snadir, dal canto suo, si farà portavoce delle istanze dei docenti di religione nei confronti di tutte le forze parlamentari, forte del fatto che quanto propone ha coerenza e fattibilità: quello che chiediamo, infatti, oltre ad essere un nostro diritto, non apporterebbe, lo ribadisco, alcun ulteriore aggravio per le casse dello Stato”.

Dorianò Rupi

Convegno nazionale di aggiornamento dei docenti di religione al Centro Congressi "Cavour" di Roma

L'USO DELLE LIM NELLA DIDATTICA DELL'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE

di Dorianò Rupi*

L'uso della LIM nella didattica dell'insegnamento della religione cattolica è stato al centro del corso nazionale di aggiornamento organizzato dall'ADR, nel quadro del progetto di formazione degli idr approvato dal MIUR, e svolto presso il Centro Congresso Cavour di Roma il 27 ottobre scorso. 120 docenti provenienti da varie parti d'Italia hanno avuto la possibilità di accostarsi ad una iniziativa che, come ha fatto osservare il Direttore del Corso Prof. Domenico Pisana, si è posta come "un momento importante per interrogarsi sulla ragion d'essere dei nuovi media nell'attività didattica e per collocarli nella giusta direzione, atteso che la LIM può essere considerata una delle condizioni di innesco di un processo di innovazione finalizzato al raggiungimento di due obiettivi: la costruzione di un ambiente di apprendimento adeguato alla società dell'informazione e della conoscenza; lo sviluppo di una didattica centrata sullo studente e sui suoi bisogni".

In apertura il prof. Ruscica, presidente dell'ADR e segretario nazionale dello Snadir, ha dato alcuni riferimenti normativi e procedurali che, già sin dal 2009, hanno preparato l'introduzione della LIM nella scuola, mentre il prof. Claudio Guidobaldi, responsabile del coordinamento delle segreterie provinciale dello Snadir di Roma, ha utilizzato un

bella metafora affermando che "qualcuno a parlato della LIM come un cavallo di troia (mi sembra di ricordare che il primo ad usare la metafora sia

stato Giovanni Biondi). Se si trattava di portare il cavallo di Troia (la LIM) dentro le mura della città assediata (la scuola), adesso che è entrato occorre trovare il modo di far uscire i guerrieri dalla pancia del cavallo! Oggi, qualcuno parla già di cittadinanza "digitale"! Oggi - ha proseguito il prof. Guidobaldi - quando un "docente entra in classe (specialmente se insegna a studenti adolescenti) nota subito che i suoi allievi sono in possesso di mezzi di comunicazione tec-

nologica (tablet, cellulari multifunzione, Ipad, ecc) di cui lui stesso ignora il funzionamento (per non parlare di alcuni docenti che ignorano addirittura l'esistenza). Molti docenti (appartenenti al mondo dei cosiddetti "migranti digitali" contrapposti ai "nativi digitali") non si rendono conto che questa realtà deve far riflettere su un elemento cardine, ovvero quello delle competenze".

A tenere il Corso è stato il prof. Ciro La Mura, Docente formatore esperto nell'uso delle tecnologie informatiche applicate alla didattica, che ha operato una vera e propria alfabetizzazione dei corsisti all'uso della Lim, facendo acquisire le competenze necessarie a ricercare, catalogare e salvare risorse didattiche disponibili on-line attraverso la LIM, nonché la capacità di base per integrare nella didattica quotidiana le potenzialità della LIM con l'ausilio di nuovi strumenti tecnologici e risorse multimediali (Learning Objects). Il prof. La Mura, nonostante l'elevato numero dei partecipanti, è riuscito con abilità a coinvolgere i docenti e a far loro acquisire familiarità nell'uso ragionato degli strumenti di base della LIM e a creare delle Unità di apprendimento per l'IRC.

Notevole apprezzamento è stato espresso dai docenti corsisti, che hanno interagito attivamente con il docente relatore, il quale ha dato la possibilità di sperimentare come sia

possibile migliorare la comunicazione in classe, stimolando la partecipazione degli studenti attraverso l'uso di una varietà di contenuti multimediali

A conclusione dei lavori, il direttore del Corso prof. Pisana riprendendo la vecchia ma sempre efficace distinzione di McLuhan tra media caldi e media freddi, ha affermato che la LIM dovrebbe pian piano sostituire un "media freddo" come la lavagna tradizionale, con un "media caldo", cioè ad alta definizione e a più alto contenuto informativo e che può stimolare un maggiore coinvolgimento degli studenti nella didattica.

Dorianò Rupi



Il prof. Ciro La Mura, relatore del corso



Centro congressi Cavour: i partecipanti al corso



LA CONDUZIONE DEL GRUPPO - CLASSE NELL'ORA DI RELIGIONE: DAL MONOLOGO ALL'INTERATTIVITÀ COOPERATIVA

di Giuliana Sandrone *

In campo pedagogico, l'assunzione consapevole di una antropologia della persona umana comporta l'attivazione di una didattica attiva e progettuale che può trovare realizzazione concreta attraverso alcune metodologie didattiche che si caratterizzano come particolarmente significative in una situazione di insegnamento-apprendimento finalizzato a promuovere lo sviluppo delle competenze personali dell'allievo.

I fondamenti epistemologici di queste metodologie sono tutti riconducibili, sia pur nella loro eterogeneità, all'attivismo inaugurato, alla fine del XIX secolo negli Stati Uniti, da J. Dewey e, agli inizi del XX secolo in Europa, da E. Claparède e dall'Istituto ginevrino dedicato a J.J. Rousseau. Si tratta di una prospettiva pedagogica e didattica che si impenna su quattro nuclei tematici¹:

- *la rilevanza della psicologia del fanciullo*. Affidandosi alle indicazioni fornite dai recenti studi di psicologia dell'età evolutiva, i sostenitori dell'attivismo ritengono necessario agganciare l'educazione alle risorse e agli interessi del fanciullo, nel rispetto della sua natura e dei suoi ritmi di sviluppo;

- *la necessità di predisporre piani di lavoro e di sviluppo individualizzati*. E' un diretto corollario del precedente nucleo tematico e rappresenterà anche il tema più dibattuto tra attivisti e loro oppositori: agganciare l'educazione ai bisogni e agli interessi del fanciullo, sosterranno gli attivisti, non significa escludere la necessità dello sforzo e della disciplina, elementi fondamentali per il passaggio dalla conoscenza esperienziale al pensiero riflessivo, obiettivo finale dell'educazione;

- *la necessità di uno stretto rapporto tra scuola e vita*. Se si vuole trovare rimedio all'estraneità e al disinteresse del fanciullo per i percorsi di apprendimento, la scuola deve agganciarsi alla vita esterna, ma per farlo deve necessariamente modificare la sua organizzazione istituzionale e didattica;

- *il carattere operativo e pratico dell'intelligenza*. Contrariamente a quanto la tradizione aveva sempre sostenuto, la preminenza della riflessione teorico- astratta, nella scuola si devono sviluppare, integrandoli, percorsi sia operativi e manuali sia riflessivi e teorici.

Alcune strategie metodologiche attive: l'analisi di caso – l'action learning – la controversia

Tra le molte strategie metodologiche attive elaborate poniamo attenzione a tre proposte che risultano facilmente realizzabili all'interno dell'insegnamento della religione cattolica:

L'analisi di caso. La sua prima utilizzazione risale agli anni venti del secolo scorso quando la Business School di Harvard, negli USA, mise a punto una metodologia in grado di stimolare

capacità analitiche, investigative e creative per affrontare e analizzare situazioni comuni e ricorrenti nella realtà. Il metodo dello studio di caso si basa sull'analisi della descrizione dettagliata di una situazione reale che diventa oggetto di studio e di riflessione: vengono considerati sia analiticamente sia sinteticamente i differenti elementi che la definiscono, attivando un processo che intende favorire la promozione di competenze di approccio ad un problema. Va sottolineato che l'obiettivo primario di questo metodo non è risolvere il problema presentato, ma imparare ad affrontare con metodo i problemi, ad individuarli e a contestualizzarli.



L'action learning. E' una metodologia di sviluppo dell'apprendimento delle singole persone, anche viste all'interno di un'organizzazione, che utilizza un compito reale come veicolo di apprendimento, basandosi sul presupposto deweyano per cui non esiste apprendimento senza azione reale, né senza un'adeguata riflessione sull'azione stessa. Il riferimento nella letteratura classica della pedagogia attivistica è W. H. Kilpatrick che con il suo

Metodo dei progetti inaugura, nel 1923, l'educatività di un vero e proprio percorso di lavoro, finalizzato alla produzione di un prodotto, alla cui realizzazione si giunge attraverso la responsabile adesione e assunzione di compito dell'allievo e la sapiente guida dell'educatore.

La controversia. Rientra tra le tecniche del *Cooperative Learning*, metodologia da alcuni decenni promossa come un modo efficace per trasformare l'esperienza di apprendimento individuale dei soggetti in formazione, in apprendimento collaborativo con forte valenza sociale, nella direzione e nello spirito dei principi educativi proposti da J. Dewey. La lezione di Dewey si coniuga con quella di alcuni autori che hanno intensamente lavorato alla psicologia sociale, quali K. Lewin, considerato il padre della ricerca-azione, e M. Deusch, che per primo si è concentrato sullo studio dei gruppi e sulle dinamiche psicologiche e sociali sottese alla loro formazione. Successivamente, gli allievi di Deusch si sono occupati di approfondire la sua riflessione mediante la predisposizione di quelle che oggi sono considerate le principali declinazioni del *cooperative learning*. La tecnica della controversia è stata messa a punto da dagli autori D.W. Johnson, R.T. Johnson e E.J. Holubec, all'interno dell'università di Minneapolis; essa ha come scopo l'attivazione della collaborazione di gruppo nell'elaborazione di un compito comune che si pone in antitesi con quello richiesto ad un gruppo parallelo.

Giuliana Sandrone

¹ G. Chiosso, *Novecento pedagogico*, La Scuola 2000, pag. 55-56



DAL POF AL POF ATTRAVERSO LA PROGETTAZIONE DISCIPLINARE

di Elena Vaj*

Lo strumento progettuale della scuola dell'autonomia è il Piano dell'Offerta Formativa¹ che intreccia il dettato normativo con la specificità culturale e sociale del territorio in cui la scuola opera. Il piano di lavoro dei singoli gruppi-classe e le programmazioni disciplinari declinano, in coerenza con le finalità del POF, le modalità per realizzare con gli allievi gli obiettivi dichiarati. In tal senso, la scuola è chiamata non tanto a trasmettere conoscenze standardizzate e contenuti ad allievi generici; al contrario, è chiamata a realizzare percorsi formativi sempre più rispondenti alle inclinazioni personali degli studenti, nella prospettiva di valorizzare gli aspetti peculiari e le potenzialità di ciascuno di essi. L'autovalutazione di Istituto, al termine dell'anno scolastico, richiede di verificare se ed in che modo le attività realizzate hanno permesso di raggiungere gli obiettivi dichiarati.

Come tradurre concretamente nella prassi didattica questo dettato normativo? Uno dei punti nodali della progettazione per promuovere competenze personali è costituito, come abbiamo visto, dal cambiamento di prospettiva: la focalizzazione non è più sull'insegnamento e sui programmi da svolgere, ma sull'apprendimento dell'allievo, sul suo personale percorso di crescita e di maturazione. L'attività didattica, nella logica della progettazione per competenze, non si struttura più in Unità Didattiche ma in Unità di apprendimento il cui punto di partenza non è la disciplina suddivisa in fasi logicamente concatenate le quali, unitariamente, compongono il lavoro annuale programmato dal docente; nell'Unità di apprendimento il punto di partenza è l'alunno, o il gruppo di alunni, con i suoi bisogni formativi in termini di competenze personali.

I docenti sono chiamati ad utilizzare i contenuti disciplinari in compiti nei quali gli allievi debbano utilizzare gli strumenti informatici per ottenere documentazioni, elaborare grafici e tabelle comparative, riprodurre immagini e riutilizzarle, scrivere ed archiviare. E ancora, navigare in Internet per risolvere problemi, adoperando motori di ricerca dedicati, mirando alla selezione delle informazioni adeguate. Una Unità di apprendimento rappresenta un "tassello" di un percorso che nell'anno scolastico compone il progetto che esplicita come e perché i docenti del Consiglio di classe/del modulo ritengano sia possibile per gli allievi in questo anno scolastico, in questo specifico contesto, a partire dalle loro capacità, con questi obiettivi di apprendimento, fare un "passo" in più verso la maturazione delle

competenze personali.

È possibile per l'IRC individuare e descrivere schematicamente alcune fasi della progettazione per individuare le competenze da promuovere e tracciare le linee di intervento. Il primo passo è la selezione della/e competenza/e personale/i da promuovere (dal Profilo/ dalle Indicazioni per il curriculum); ad esempio²:

- per la scuola dell'Infanzia: *"Ascolta gli altri e dà spiegazioni del proprio comportamento e del proprio punto di vista. Scopre nei racconti del Vangelo la persona e l'insegnamento di Gesù, gioca e lavora in modo costruttivo e creativo con gli altri bambini, per sviluppare un positivo senso di sé, utilizzando anche le nuove tecnologie e gli strumenti multimediali (video, televisione, computer...);"*
- per la scuola Primaria: *"L'alunno partecipa a scambi comunicativi con compagni e docenti (conversazione, discussione, scambi epistolari...), riflette e scopre che per la religione cristiana Dio è Creatore e Padre e che fin dalle origini ha voluto stabilire un'alleanza con l'uomo. Utilizza messaggi semplici, chiari e pertinenti, formulati in forma multimediale, con un registro il più possibile adeguato alla situazione".*

- Per la scuola secondaria di 1° grado: *"L'alunno è capace di interagire in modo efficace in diverse situazioni comunicative, sostenendo le proprie idee, confrontando la prospettiva della fede cristiana e i risultati della scienza come letture distinte ma non conflittuali dell'uomo e del mondo. Usa in modo efficace gli strumenti multimediali per collaborare con gli altri, e presentare diverse soluzioni del compito affrontato."*

Il compito progettuale del docente diventa quello di predisporre un compito/una situazione/un progetto/una ricerca che sia in grado di mobilitare gli allievi chiamando in causa le loro conoscenze, le abilità e il loro agire competente. L'Irc, proprio in virtù della grande apertura valoriale che contraddistingue questo insegnamento, si offre come preziosa opportunità per l'elaborazione di attività interdisciplinari, per proporre percorsi di sintesi che, da una peculiare angolatura, aiutino gli alunni a costruire mappe culturali in grado di ricomporre nella loro mente una comprensione unitaria della realtà.

Elena Vaj

¹ D.P.R. 8 marzo 1999 n. 275, art. 3

² *Intesa sulle indicazioni didattiche per l'insegnamento della religione cattolica nelle scuole dell'infanzia e nel primo ciclo di istruzione*, 1° agosto 2009.





PER UNA DIDATTICA DELL'IRC MOTIVATA E MOTIVANTE

di Domenico Pisana*

Motivazione, istruzione, formazione, competenze, comunicazione. Credo che su ognuno di questi lemmi si potrebbe scrivere molto, ma se li metto insieme non è tanto per creare un “miscuglio”, ma per dare la visione del “composto”. In chimica si distingue tra miscuglio e composto: mentre per **miscuglio** si intende l'insieme di più sostanze chimiche che insieme conservano comunque inalterate le loro singole caratteristiche (come il colore, il sapore, l'odore) e lo stato fisico, per composto si intende invece una sostanza formata da due o più elementi, con un rapporto fisso tra di loro che ne determina la composizione. Motivazione, istruzione, formazione, competenze, comunicazione costituiscono, a mio avviso, un “composto”, perché il rapporto che c'è tra questi elementi determina la composizione di un'unica sostanza: il processo di educazione della persona. Io credo che nella scuola italiana ci sia a riguardo più miscuglio che composto, tant'è che succede spesso, quando si parla di Riforme, di educazione, formazione, competenze, centralità della persona, insegnamento, apprendimento, esperienza etc., che tutti questi termini vengano usati in modo indistinto, equivoco e a volte in modo superficiale e perfino contraddittorio. Appare dunque quanto mai necessario in questo quadro di “miscellanea pedagogica” il recupero di una sana “*declaratio terminorum*” che tenti di fare chiarezza dentro l'universo lessicale della pedagogia, dando le ragioni per cui un termine va usato e i significati profondi che esso esprime. Voglio, in particolare, soffermarmi sulla motivazione.

Non c'è dubbio che l'IRC, rispetto alle altre discipline, e per come è collocato nel quadro delle finalità della scuola, esige un supplemento di motivazione sia nel docente che insegna tale disciplina, sia nell'allievo, il quale, come sappiamo, è chiamato ogni anno a fare la scelta dell'avvalersi o meno di tale insegnamento. E allora è importante porsi alcuni interrogativi importanti sul rapporto tra motivazione e insegnamento:

- come motivare gli allievi nell'attività didattica? Come suscitare in loro l'interesse ad una partecipazione attiva,

fattiva e collaborativa perché comprendano il valore e il senso culturale della religione nella vita dell'uomo e della società?

- Il docente di religione in che modo può rendere la propria disciplina uno strumento che educa istruendo?
- Che cosa vuol dire comunicare? Quali sono i fattori che devono caratterizzare il comportamento del docente nella comunicazione educativa?
- A che cosa vanno incontro nell'attività di insegnamento e apprendimento docenti di religione “permissivi” o al contrario eccessivamente “direttivi”?
- Quali percorsi curriculari occorre porre in essere perché

si possa puntare su una formazione degli allievi in grado di mettere in sinergia “esperienza e saperi”?

Per un'attività didattica motivata

Io credo che oggi nella scuola c'è proprio bisogno di uno “scatto di motivazione”. Se c'è motivazione ci può essere successo scolastico; senza motivazione si rischia il fallimento. Docenti

motivati possono motivare i propri studenti. La **motivazione** è infatti ciò che induce un docente ad una determinata azione didattica; è ciò che spinge il comportamento di un docente verso una data meta. La motivazione, insomma, svolge fundamentalmente due funzioni: attivare e orientare comportamenti specifici. E la motivazione non può essere condizionata dal mero corrispettivo economico; questo è importante e va sicuramente tutelato, ma non bisogna dimenticare che la funzione docente è di una responsabilità decisiva perché oggi tra i banchi di scuola noi formiamo le generazioni che dovranno assumersi responsabilità nel prossimo futuro, e ciò che loro saranno dipende anche da noi. Ecco perché occorre questo “scatto di motivazione”. Perché i docenti di religione attraverso le loro competenze disciplinari devono cercare di concretizzare un:

- *Irc dell'educazione integrale* della persona, che colloca lo studente nel mondo e lo aiuta ad acquisire una immagine sempre più chiara ed approfondita della realtà



- sociale;
- *Irc che sa orientare*, che mira all'orientamento di ciascuno studente e favorisce l'iniziativa del soggetto per il suo sviluppo psichico, fisico, intellettuale;
 - *Irc della motivazione e del significato*, cioè capace di dare agli allievi le ragioni del "perché" si studia la religione, che non deve apparire "un luogo meramente confessionale" ma un "luogo culturale" dove il cristianesimo si incontra con altri sistemi di significato, con la vita di oggi e dove il docente è *impegnato* a offrire conoscenze e far nascere abilità disciplinari e interdisciplinari sulle effettive capacità di ogni studente, utilizzando le modalità più motivanti e ricche di senso;
 - *Irc della prevenzione dei disagi e del recupero degli svantaggi*: la migliore prevenzione è l'educazione, il docente di religione, più di ogni altro, deve potere e sapere leggere i bisogni e i disagi dei preadolescenti e deve intervenire prima che si trasformino in malesseri, disadattamenti e abbandoni ed evitando così di lasciare indietro qualcuno;
 - *Irc della relazione educativa*, ove alla logica dello scambio (la scuola dà una cosa lo studente contraccambia con qualcosa di altro) si sostituisca quella della relazione educativa, che implica l'accettazione dello studente e il prendersi cura di una persona che deve crescere verso la maturità culturale;
 - e infine, un *Irc dell'identità chiara*, senza complessi e sindromi, capace di assolvere il compito di accompagnare il bambino, il preadolescente e il giovane verso la maturità culturale e umana.



sciplinare. Se la conoscenza del patrimonio del cristianesimo fosse soltanto "un approccio storico- culturale", forse, dicono alcuni, non sarebbe necessario neanche l'IRC perché basterebbero già tutte le altre discipline dell'ordinamento scolastico che vi fanno riferimento.

Ma l'insegnamento della religione cattolica nella scuola è un insegnamento culturale transdisciplinare, interdisciplinare, che si fonda su una identità storica ma che va oltre perché si pone come "disciplina di senso", ecco perché deve avere una presenza a sé stante pur nel quadro relazionale con le altre discipline all'interno delle finalità della scuola.

L'IRC, come si evince dalle recenti Nuove Indicazioni del Miur, è una "disciplina di senso", dove per senso intendiamo non l'orientamento dello studente a fare una scelta di fede religiosa, ma di "senso" perché fa interrogare tutti, credenti o meno, sulle domande ultime, sugli eterni ed assillanti interrogativi che riguardano il senso della vita umana, il perché del dolore, del male, della morte, il destino che dopo la morte attende l'uomo, il valore della legge morale, dei rapporti sociali.

A questi interrogativi la religione cattolica, ma anche le altre religioni cercano di dare delle risposte, per cui è importante che lo studente ne abbia conoscenza insieme alle altre in un confronto critico.

Motivarsi per motivare

"Motivarsi per motivare" deve diventare non uno slogan ma l'obiettivo dell'azione didattica del docente di religione. Come dice un proverbio giapponese "Nessun uomo può riuscire a trovare il modo migliore per fare una cosa senza iniziare ad avere davvero voglia di farla". E ancora, ci dice Seneca, "Non è perché le cose sono difficili che non osiamo farle, è perché non osiamo farle che diventano difficili". Se il docente di religione è preparato, motivato, competente si guadagna da sé il rispetto nella scuola, senza bisogna di chiederlo, e qualora dovesse vederlo minacciato ha una tutela sindacale che lo sostiene. I docenti di religione, nonostante gli attacchi giornalistici a volte ingiustificati, le incomprensioni, i problemi mal posti, devono esercitare, all'interno di una convinta motivazione, la virtù della perseveranza perché – e mi avvalgo di una bella immagine contenuta in una massima di Budda – "Se poniamo a confronto il fiume e la roccia, il fiume vince sempre non grazie alla sua forza ma alla perseveranza".

Domenico Pisana

Quale lo specifico apporto dell'IRC?

E allora una domanda: in una scuola in cui parliamo di formazione, istruzione, competenze disciplinari, capacità comunicative, qual è lo specifico apporto dell'IRC?

Spesso è più facile delineare l'identità dell'Irc in chiave negativa riconoscendo cioè cosa essa non è. Non è un'ora di teologia in senso stretto, né di dibattito sull'attualità o sul senso della vita. Non è la storia comparata delle religioni, né un condensato di psicologia o sociologia religiosa, anche se questi ingredienti, in un modo o nell'altro incrociano il suo oggetto e la prassi didattica. C'è una complessità legata alla disciplina dell'IRC con cui si deve fare i conti e che la espone al rischio di debolezza, specialmente davanti ad altre proposte culturali e materie di studio, ma che costituisce anche la sua forza.

Lo statuto epistemologico dell'IRC ci viene incontro perché ha in sé un sua essenza transdisciplinare e interdi-



“RELIGIONE + LIFE SKILLS = PREVENZIONE”

Le indicazioni dell’OMS come linee guida degli interventi sul territorio delle USLL. Come agganciare la riflessione religiosa alle azioni di prevenzione della violenza e dei disagi giovanili?

*di Enrico Vaglieri**

Le abilità psicosociali (life skills) costituiscono presupposti di salute. Questa indicazione dell’OMS del 1994 è diventata una strategia comune. Proprio in questi giorni l’USL 9 di Treviso, Servizio Educazione e Promozione della Salute, ha informato tutti i dirigenti scolastici che orienterà tutti gli interventi nelle scuole secondo una proposta innovativa, concordata congiuntamente tra ufficio scolastico territoriale e azienda sanitaria. Seguendo le indicazioni nazionali e europee, le proposte seguiranno la logica della didattica per competenze, centrandosi *sempre* sulla promozione della life skills, ovvero un processo di rinnovamento privilegiato per trasmettere i valori della cittadinanza attiva.

Le life skills (vedi www.lifeskills.it) sono dieci – nello schema di base più noto - divise in tre aree: cognitiva (*problem solving*, prendere decisioni, senso critico, creatività), emotiva (consapevolezza di sé, gestione delle emozioni, gestione dello stress), sociale (empatia, comunicazione efficace, comunicazioni efficaci). Tutte queste abilità si acquisiscono attraverso l’apprendimento e l’allenamento; rendono la persona capace di trasformare le conoscenze, gli atteggiamenti e i VALORI in reali capacità, cioè sapere cosa fare e come farlo. Le life skills sono fondamentali per il benessere mentale che aiuta la motivazione e la cura di sé come prevenzione necessaria di problemi comportamentali e di salute (vedi who/mnh/psf/93.7a.rev.2).

Nel sito dell’Organizzazione Mondiale della Sanità (www.who.int) nella scheda informativa n. 356 dell’agosto 2001, si riflette sul tema della violenza giovanile come problema di salute pubblica globale. Secondo alcune stime, il 41% degli omicidi in tutto il mondo ogni anno avviene tra giovani tra i 10 e i 29 anni; la violenza giovanile ha un impatto molto grave sul funzionamento e sullo sviluppo della persona con conseguenze molto pesanti, aumenta i costi della salute e della giustizia, riduce la produttività e mina il tessuto della società.

I fattori di rischio, che aumentano la probabilità di violenza tra i giovani, sono di tipo individuale, educativo e sociale. Quelli più importanti sono i primi, verso i quali le life skills hanno una portata fondamentale.

Alcuni fattori di rischio nell’individuo

- iperattività
- scarso controllo comportamentale
- problemi di attenzioni
- coinvolgimento precoce con alcool e droghe
- convinzioni anti-sociali
- insuccessi scolastici

Tra i fattori educativi pesa l’assenza di monitoraggio da parte dei genitori, gli atteggiamenti incoerenti e lo scarso livello di attaccamento affettivo.

Tra i fattori sociali si registrano l’assenza di alternative non-violente per la risoluzione dei conflitti, bassi livelli di coesione sociale nella comunità e le qualità della *governance* del paese (ovvero le leggi e il modo in cui vengono applicate, e le politiche per l’istruzione e la protezione sociale).

La scheda dell’OMS insiste sulle iniziative di prevenzione efficace, che per essere efficaci devono includere due tipi di programmi:

a) le life skills e programmi di sviluppo sociale, progettati per aiutare i bambini e gli adolescenti a gestire la rabbia, risolvere i



conflitti e sviluppare le abilità necessarie per risolvere i problemi.

b) programmi di prevenzione anti-bullismo centrati sulle scuole.

Essi devono essere affiancati da programmi per supportare i genitori, per migliorare le pratiche di inse-

gnamento nella scuola, l’azione pro-sociale sui bambini sin dall’età pre-scolare, oltre al controllo dell’uso dell’alcool, delle armi e azioni per contrastare le concentrazioni di povertà. È richiesto quindi un approccio globale.

Può la religione favorire gli interventi di prevenzione contro la violenza e il disagio giovanili? Può davvero incidere nella mentalità e anche nella prassi? La risposta non deve sembrare scontata, considerando la complessità delle situazioni nel mondo dove anche le religioni sono coinvolte in conflitti molto gravi, e tenendo conto della posizione di coloro che ritengono responsabile proprio l’atteggiamento di assolutismo metafisico di ogni religione.

Tuttavia è evidente oggi che il nucleo altruistico del messaggio evangelico agganciato agli atteggiamenti di formazione della pro-socialità, mantenendo un equilibrio dialettico tra essi, diventa un indiscutibile tributo alla prevenzione della violenza.

In un prossimo articolo esamineremo come più concretamente l’ora di religione nella scuola può divulgare le life skills. Parleremo della gestione delle emozioni a partire da testi del Vecchio e del Nuovo testamento, mostrando come sia possibile trasmettere i valori della cittadinanza pescando proprio nel grande bagaglio identitario e culturale della cristianità.

Enrico Vaglieri



IL FENOMENO DEL BULLISMO E DEL DISAGIO GIOVANILE NELLA SCUOLA ITALIANA:

Lettura critica e interpretazione dei comportamenti adolescenziali a rischio

di Tatiana Bortolotto *

Negli ultimi venti anni la devianza minorile in Italia ha subito profonde trasformazioni: sotto il profilo quantitativo il numero dei minori denunciati penalmente è più che raddoppiato e, a questa particolare e preoccupante situazione, è emerso un nuovo fenomeno di devianza con manifestazioni inedite, che vanno dal bullismo nelle scuole ad altre forme di esasperata e immotivata violenza. Il bullismo interessa non solo la fascia adolescenziale ma anche quella preadolescenziale e non solo prettamente maschile.

Varie le definizioni che, nel corso degli anni, sono state date al fenomeno al bullismo. Attualmente la maggior parte dei ricercatori concorda sulla seguente definizione: *Il bullismo è una sottocategoria del comportamento aggressivo, ma di un tipo particolarmente crudele, poiché è diretto in modo ripetuto verso una vittima che spesso non è in grado di difendersi a causa del proprio isolamento, perché più piccola, più debole o semplicemente meno sicura di sé. Il ragazzo che agisce in modo prepotente può approfittare di questa opportunità per acquisire una gratificazione personale, uno status di prestigio nel gruppo o, in alcune occasioni, di guadagni.*

Le caratteristiche distintive del fenomeno possono essere così riassunte: intenzionalità; persistenza nel tempo; asimmetria di potere nella relazione bullo/vittima; natura sociale del fenomeno; diversità di tipologie in cui si manifesta, da quelle fisiche dirette a quelle indirette e relazionali.

Il bullismo non è mai una forma di aggressività "accidentale", bensì "intenzionale", cioè motivata dalla volontà di procurare sofferenza fisica, psicologica o un danno materiale nell'altro che appare più debole e indifeso.

Il bullismo si può distinguere nelle seguenti tipologie: *fisico* (indubbiamente la forma più manifesta e stu-

diata); *verbale* (insulto, derisione e umiliazione) e *relazionale* (agisce in modo devastante sull'immagine che la vittima ha di sé ledendo l'autostima). A queste tre forme di bullismo va aggiunto un fenomeno totalmente nuovo denominato *cyberbullismo* e che consiste in azioni aggressive e intenzionali, eseguite attraverso l'utilizzo della rete e degli strumenti di comunicazione digitale. I principali protagonisti del fenomeno sono *il bullo*: l'autore degli atti; *la vittima*: il soggetto che subisce le prepotenze; *gli spettatori*: i soggetti che assistono agli episodi di bullismo.



Con particolare riferimento al contesto scolastico, va sottolineato che il gruppo classe rappresenta per molti bambini e ragazzi il luogo privilegiato di relazioni fra pari, sia perché vi passano più tempo che in qualsiasi altro contesto, sia perché, per molti, diventa non solo il prevalente ma l'unico ambito significativo di realizzazione sociale orizzontale. Fra il gruppo classe "formale" (quello ufficiale dell'elenco del registro) e quello "informale" (quello delle amicizie e degli affetti) può esserci una forte discrepanza. Quest'ultimo può assumere il carattere di gruppo "segreto" che accetta e include ma, in alcuni casi, rifiuta ed ostracizza compagni e talvolta insegnanti. La classe è pertanto il luogo dove è facile trovare dinamiche di appartenenza e di esclusione. Obiettivo prioritario della scuola deve essere pertanto quello di formare gli insegnanti, far acquisire loro la capacità di leggere le dinamiche nascoste che percorrono la vita di gruppo, avere un occhio attento per capire quando gli eventuali conflitti o il costituirsi di gruppi chiusi richiedano un intervento degli adulti, evitare l'isolamento del soggetto aggressivo da parte dei compagni e il suo inserimento in gruppi devianti.

Tatiana Bortolotto

SNADIR - INFO

Tel. 0932 76.23.74 / 76.30.48

Fax 0932 45.53.28

ORARIO DI APERTURA UFFICI

La sede di Modica è aperta il lunedì, mercoledì e venerdì dalle ore 9,30 alle ore 12,30 e dalle ore 16,30 alle ore 19,30. La sede di Roma è aperta il mercoledì e giovedì dalle ore 14,30 alle ore 17,30.

Il servizio e-mail è svolto nelle giornate di apertura delle sedi.

Per comunicazioni urgenti telefonare ai seguenti numeri:

340/0670921; 340/0670924; 340/0670940;
349/5682582; 347/3457660; 329/0399657;
329/0399659.



Doppia assicurazione per gli iscritti allo Snadir

Dal 1° settembre 2006 lo Snadir ha stipulato con l'Unipol una polizza per la copertura della responsabilità civile personale degli iscritti. Tale assicurazione fa seguito a quella già stipulata per gli infortuni.

Gli iscritti allo Snadir, pertanto, **fruiscono gratuitamente delle polizze assicurative infortuni e responsabilità civile.**

Nel sito <http://www.snadir.it> alla sezione "Assicurazione" tutte le informazioni.

ELENCO DEI RIFERIMENTI PROVINCIALI

Per particolari necessità potrete contattare la Segreteria Nazionale
Via Sacro Cuore, 87 - 97015 MODICA (RG) - Tel. 0932/762374 - Fax 0932/455328
Piazza Confiienza, 3 - 00185 ROMA - Tel. 06 44341118 - Fax 06 49382795
o le varie sedi SNADIR Provinciali o zonali

AGRIGENTO

Via delle Betulle, 8/C - 92100 AGRIGENTO
Tel./Fax 0922/613089 - Cell. 3382612199 - snadir.ag@snadir.it

BASSANO DEL GRAPPA

Via dell'Ospedale, 21 - Bassano del Grappa (VI) - Tel. 0424/525538
Fax 0424/220655 - Cell. 3471960797 - snadir.bassano@snadir.it

BARI

Via Laterza, 95 - 70029 SANTERAMO (BA)
Tel./Fax 080/3023700; Cell. 3294115222 - snadir.ba@snadir.it

BENEVENTO

Via Degli Astronauti, 3 - 83038 MONTEMILETTO (AV)
Cell. 3332920688 - snadir.bn@snadir.it

BOLOGNA

Via G. Amendola, 17 - 40121 BOLOGNA (BO) - Tel. 051/4215278
Fax 051/0822155 - Cell. 3482580464 - 3400789988 - snadir.bo@snadir.it

CAGLIARI

Via Segni, 139 - 09047 SELARGIUS (CA) - Tel. 070/2348094
Fax 1782763360 - Cell. 3400670940 - snadir.ca@snadir.it

CATANIA

Via Martino Cilestri, 61 - 95129 CATANIA - Tel. 095 387859
Fax 095 3789105 - Cell. 3932054855 - snadir.ct@snadir.it

CATANZARO

Via Milano, 8 - 88024 Girifalco (CZ)
Tel. 0968/749918 - 0968/356490 Fax 0968/749918 - Cell. 3480618927

FERRARA

Via Cairoli, 32 - Cell. 346 6648210

FIRENZE

Piazza Salvemini, 21 (c/o MCL) - 50122 FIRENZE
Tel./Fax 055/2466256 - Cell. 3407548977 - snadir.fi@snadir.it

ISERNIA

Via Kennedy, 105 - Isernia - Tel./Fax 0865.299579
Piazza Marconi, 1 - Venafro (IS) - Cell. 340 3591643
snadir.is@snadir.it

MESSINA

Via G. La Farina, 91 is. R - 98123 MESSINA - Tel. 090/6507955
Fax 090/7388469 - Cell. 3358006122 - snadir.me@snadir.it

MILANO

Via Bergamina, 18 - 20016 PERO (MI) - Tel. 02/66823843
Fax 02/68852016 - Cell. 3421205795 - snadir.mi@snadir.it

NAPOLI

Viale Campi Flegrei, 18 - 80124 NAPOLI
Tel. 081/6100751 - Fax 081/2303845 - Cell. 3400670924
3400670921 / 3290399659 - snadir.na@snadir.it

PADOVA

Cell. 3319764977 - 3464912323 - Tel./Fax 0444/283664
snadir.pd@snadir.it

PALERMO

Via R. Gerbasi, 21 - 90139 PALERMO
Tel./Fax 091/6110477 - Cell. 3495682582 - snadir.pa@snadir.it

PISA

Via V. Gioberti, 58/A - 56100 PISA - Tel. 050/970370
Fax 1782286679; Cell. 3473457660 - snadir.pi@snadir.it

PORDENONE

Via San Quirino, 9 - 33170 PORDENONE
Tel. 0434/298278 - Fax 0434/551737 - Cell. 328 0869092
snadir.friuliveneziagiulia@snadir.it

RAGUSA

Via Sacro Cuore, 87 - 97015 MODICA (RG)
Tel. 0932 762374 - Fax 0932 455328;
Cell. 3290399657 - snadir@snadir.it

ROMA

Piazza Confiienza, 3 - 00185 ROMA - Tel. 06/44341118
Fax 06/49382795 - Cell. 347 3408729 - snadir.roma@snadir.it

ROVIGO

C/o Centro "San Giovanni Bosco" - Viale Marconi, 5 - 45100 Rovigo
Cell. 333 5657671 - Fax 045 21090381 - snadir.ro@snadir.it

SALERNO

Via F. Farao, 4 - 84124 SALERNO
Tel. e Fax 089/792283 - Cell. 328 1003819 - snadir.sa@snadir.it

SASSARI

Via Dante, 49 - 7100 SASSARI Cell. 3400670940 - snadir.ss@snadir.it

SIRACUSA

Corso Gelone, 103 - 96100 SIRACUSA - Fax 0931/60461
Tel. 0931/453998 - Cell. 3334412744 - snadir.sr@snadir.it

TRAPANI

Via Biscottai, 45/47 - 91100 TRAPANI
Tel./Fax 0923/541462 - Cell. 3472501504 - snadir.tp@snadir.it

TREVISO

Viale Felissent, 96/L - 2° piano - Treviso
Tel. 0422/307538 - 3496936083 - snadir.tv@snadir.it

TRIESTE

Piazza dell'Ospitale, 3 - 34100 TRIESTE - Tel. 040/3475356
Fax 040/7606176 - snadir.friuliveneziagiulia@snadir.it

UDINE

Via Manzini, 44-96 - 33100 UDINE
Tel./Fax 0432/512057 - Cell. 328 0869092
snadir.friuliveneziagiulia@snadir.it

VENEZIA

Tel. 0444 955025 - Cell. 340 8764579 - snadir.ve@snadir.it

VERONA

Stradone Alcide De Gasperi, 16 - 37015 S. Ambrogio di Valpolicella (VR)
Tel. 045/6888608 - Fax 045/21090381 - Cell. 3335657671 snadir.vr@snadir.it

VICENZA

Via dei Mille, 96 - 36100 VICENZA - Tel. 0444 955025
Fax 0444 283664 - Cell. 3280869092 - snadir.vi@snadir.it

Vuoi costituire la segreteria dello SNADIR nella tua provincia? Telefona allo 0932/762374